

Referendum, Bersani con Franceschini

Il candidato alla segreteria Pd: ero contrario alla consultazione, ma ora bisogna osare e votare sì Udc e Idv ancora in pressing:

si rischia di agevolare il premier E Paris rilancia il «Mattarellum»

DA ROMA **ROBERTO I. ZANINI**

Casini e Di Pietro insistono: Dario Franceschini deve cambiare strategia sul referendum elettorale se non vuole stendere il tappeto rosso a Berlusconi. Severo l'intervento del segretario dell'Udc: «Franceschini parla ogni giorno contro Berlusconi ma col referendum lo agevolerebbe ancora di più e gli darebbe più potere di quanto già ne abbia. A meno che il Pd sia un avversario di comodo che vuole continuare ad amministrare quella fetta di opposizione che ha». Antonio di Pietro in una intervista si rivolge direttamente al leader del Pd: «Il segretario del Partito democratico vorrei comprendesse che avere i paraocchi in questo momento significa portare alla deriva la democrazia in Italia». Insomma, secondo l'ex pm, Franceschini dovrebbe avere «l'umiltà» per un passo indietro. «Spero che all'interno del Pd qualcuno faccia capire a chi non vuol capire che è pericoloso per la democrazia».

La risposta è venuta da Pierluigi Bersani: «Sono tra quelli che non volevano il referendum. Ora che c'è bisogna avere il coraggio di osare e votare "sì", perché è l'unico modo per destabilizzare il blocco Pdl-Lega».

Polemiche che ricalcano quelle dei giorni scorsi. In parte nuova, invece, la corsa alla presentazione di modifiche elettorali. **Vannino Chiti** del Pd ieri ha presentato al Senato un ddl, cofirmatari D'Alia dell'Udc, Pardi dell'Idv e Rutelli, per abolire il premio di maggioranza che «con un esito positivo del referendum rappresenterebbe un rischio per la democrazia».

Una proposta che ha fatto scattare una polemica a distanza con **Domenico Na-**

nia. «Al referendum - ha detto l'esponente di An - voterò sì anche perché sono convinto che una legge elettorale chiara sia sempre meglio di un sistema elettorale che agevola la rendita di posizione e il potere di veto delle forze laterali». Quindi ha ironizzato sulla proposta di **Chiti**: sarebbe interessante sapere se «l'ha fatta anche per modificare la legge elettorale Toscana, dove il "porcellum" è stato inventato. Oppure tutto dipende dall'interesse di parte?». Immediata la replica dell'ex governatore della Toscana: «Ho votato contro alla legge elettorale Toscana».

Ma il ddl di Chiti non è l'unica proposta di modifica elettorale in Parlamento. Alla Camera 93 deputati hanno sottoscritto ieri un ddl a firma dell'ex ministro Arturo Parisi, che ripropone il cosiddetto "Mattarellum", cioè il maggioritario uninominale con recupero proporzionale. Analogo ddl anche a **Palazzo Madama**, dove ha raccolto 64 adesioni. Parisi, come Di Pietro, era stato uno dei più convinti sostenitori del quesito referendario, ora si «batte per impedire il referendum».

Al di fuori del Parlamento è invece nato il comitato per l'astensione. Promosso dal repubblicano Stefano Passigli è stato sottoscritto da personaggi illustri come i musicisti Claudio Abbado, Salvatore Accardo e Maurizio Pollini.

